

1119  
EDIZIONI RICORDI

1119

G. VERDI

IL TROVATORE

1119  
Prezzo netto: Cent. 50



5124

Proprietà dell' Editore. —

(DEPOSTO)

1119



Edizione popolare delle Opere di GIUSEPPE VERDI  
ridotte per Pianoforte solo

## IL TROVATORE

Magnifico volume in-8.°, carta di lusso, copertina illustrata  
e ritratto dell'autore, netti Fr. 5 —

ALTRE EDIZIONI COMPLETE

Canto e Pianoforte (in-4.°), lordi Fr. 40 —

Pianoforte solo (in-4.°), lordi Fr. 26 —

*Riduzioni, Fantasie, Trascrizioni, ecc.  
per vari strumenti.*

# IL TROVATORE

DRAMMA IN QUATTRO PARTI

POESIA DI

SALVADORE CAMMARANO

MUSICA DI

G. V E R D I



5124

5124

8077

REGIO STABILIMENTO RICORDI  
MILANO  
FIRENZE ROMA NAPOLI  
LONDRA  
265. Regent Street. W.

1119



## PERSONAGGI



IL CONTE DI LUNA . . . . .	Baritono
LEONORA . . . . .	Soprano
AZUCENA . . . . .	Contralto
MANRICO . . . . .	Tenore
FERRANDO . . . . .	Basso
INES . . . . .	Soprano
RUIZ . . . . .	Tenore
Un Vecchio Zingaro . . . . .	Basso
Un Messo . . . . .	Tenore

*Proprietà letteraria. — Legge 25 giugno 1865.*

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

Compagne di Leonora - Familiari del Conte  
Uomini d'arme - Zingari e Zingare.

*L'avvenimento ha luogo parte in Biscaglia, parte in Aragona.*

*Epoca dell'azione il principio del secolo XV.*

Il soggetto è tolto da un dramma di Antonio Garcia Gutierrez  
che porta lo stesso titolo).



# PARTE PRIMA

## IL DUELLO

### SCENA PRIMA.

*Atrio nel palazzo dell'Aliaferia.*

Porta da un lato che mette agli appartamenti del Conte di Luna.

*Ferrando e molti Famigliari del Conte, che giaciono presso la porta; alcuni Uomini d'arme che passeggiano in fondo.*

FER. *(ai famigliari vicini ad assopirsi)*  
All'erta, all'erta! il Conte  
N'è d'uopo attender vigilando; ed egli  
Talor presso i veroni  
Della sua vaga, intere  
Passa le notti.

FAM. Gelosia le fiere  
Serpi gli avventa in petto!

FER. Nel Trovator, che dai giardini move  
Notturmo il canto, d'un rivale a dritto  
Ei teme.

FAM. Dalle gravi  
Palpebre il sonno a discacciar, la vera  
Storia ci narra di Garzia, germano  
Al nostro Conte.

FER. La dirò: venite  
Intorno a me.

ARM. Noi pure... *(i Famigliari eseguiscono)*

FAM: Udite, udite. *(accostandosi pur essi)*

FER. *(tutti accerchiano Ferrando)*

Dj due figli vivea padre beato  
Il buon Conte di Luna:

Fida nutrice del secondo nato  
Dormia presso la cuna.

Sul romper dell'aurora un bel mattino  
Ella dischiude i rai;

E chi trova d'accanto a quel bambino?

CORO Chi?... Favella... Chi mai?...



- FER. Abbieta zingara, fosca vegliarda!  
Cingeva i simboli di maliarda!  
E sul fanciullo, con viso arcigno,  
L'occhio affiggeva torvo, sanguigno!...  
D' orror compresa è la nutrice...  
Acuto un grido all'aura scioglie;  
Ed ecco, in meno che labbro il dice,  
I servi accorrono in quelle soglie;  
E fra minaccie, urli e percosse  
La rea discacciano ch' entrarvi osò.
- CORO Giusto quei petti sdegno commosse:  
L'insana vecchia lo provocò.
- FER. Asserì che tirar del fanciullino  
L'oroscopo volea ..  
Bugiarda! Lenta febbre del meschino  
La salute struggea!  
Coverto di pallor, languido, affranto  
Ei tremava la sera,  
E il dì traeva in lamentevol pianto...  
Ammaliato egli era! *(il Coro inorridisce)*  
La fattucchiera perseguitata  
Fu presa, e al rogo fu condannata;  
Ma rimaneva la maledetta  
Figlia, ministra di ria vendetta!...  
Compì quest'empia nefando eccesso!...  
Sparve il fanciullo... e si rinvenne  
Mal spenta brace nel sito stesso  
Ov'arsa un giorno la strega venne!...  
E d'un bambino... ohimè!... l'ossame  
Bruciato a mezzo, fumante ancor!
- CORO Oh scellerata!.. oh donna infame!...  
Del par m'investe ira ed orror!
- ALCUNI E il padre?
- FER. Brevi e tristi giorni visse;  
Pure ignoto del cor presentimento  
Gli diceva, che spento  
Non era il figlio; ed, a morir vicino,  
Bramò che il signor nostro a lui giurasse  
Di non cessar le indagini... ah! fùr vane!...
- ARM. E di colei non si ebbe  
Contezza mai?
- FER. Nulla contezza... Oh! dato  
Mi fosse rintracciarla  
Un dì!...

- FAM. Ma ravvisarla  
Potresti?
- FER. Calcolando  
Gli anni trascorsi... lo potrei.
- ARM. Sarebbe  
Tempo presso la madre  
All'inferno spedirla.
- FER. All'inferno? È credenza che dimori  
Ancor nel mondo l'anima perduta  
Dell'empia strega, e quando il cielo è nero  
In varie forme altrui si mostri.
- CORO È vero!
- ALCUNI Su l'orlo dei tetti alcun l'ha veduta!
- ALTRI In upupa o strige talora si muta!
- ALTRI In corvo tal'altra; più spesso in civetta!  
Sull'alba fuggente al par di saetta.
- FER. Morì di paura un servo del conte,  
Che avea della zingara percossa la fronte!  
*(tutti si pingono di superstizioso terrore)*  
Apparve a costui d'un gufo in sembianza  
Nell'alta quiete di tacita stanza!...  
Con occhi lucenti guardava... guardava,  
Il cielo attristando con urlo feral!  
Allor mezzanotte appunto suonava... *(suona mezzanotte)*
- TUTTI Ah! sia maledetta la strega infernal!  
*(con subito soprassalto. Odonsi alcuni tocchi di tamburo.  
Gli Uomini d'arme accorrono in fondo; i Familiari  
traggonsi verso la porta)*

## SCENA II.

*Giardini del palazzo.*

Sulla destra, marmorea scolinata che mette agli appartamenti.  
La notte è inoltrata; dense nubi coprono la luna.

Leonora ed Ines.

- INES Che più t'arresti?... l'ora è tarda: vieni,  
Di te la regal donna  
Chiese, l'udisti.
- LEO. Un'altra notte ancora  
Senza vederlo!
- INES Perigliosa fiamma  
Tu nutri!... Oh come, dove  
La primiera favilla  
In te s'apprese?



LEO. Ne' tornei. V'apparve  
Bruno le vesti ed il cimier, lo scudo  
Bruno e di stemma ignudo,  
Sconosciuto guerrier, che dell'agone  
Gli onori ottenne... Al vincitor sul crine  
Il serto io posi... Civil guerra intanto  
Arse... nol vidi più! come d'aurato  
Sogno fuggente imago!... ed era volta  
Lunga stagion... ma poi...

INES Che avvenne?

LEO. Ascolta.

Tacea la notte placida,  
Bella d'un ciel sereno,  
La luna il viso argenteo  
Lieto mostrava e pieno...  
Quando suonar per l'aere,  
Infino allor sì muto,  
Dolci s' udiro e flebili  
Gli accordi d'un liuto,  
E versi melanconici  
Un trovator cantò.  
Versi di prece ed umile,  
Qual d' uom che prega Iddio;  
In quella ripeteasi  
Un nome... il nome mio!...  
Corsi al veron sollecita...  
Egli era! egli era desso!...  
Gioia provai che agli angeli  
Solo è provar concesso!...  
Al core, al guardo estatico,  
La terra un ciel sembrò.

INES Quanto narrasti di turbamento  
M'ha piena l'anima!... Io temo...

Invano!

LEO. Dubbio, ma tristo presentimento  
INES In me risveglia quest' uomo arcano!  
Tenta obliarlo...

Che dici!... oh basti!

LEO. Cedi al consiglio dell'amistà...

INES

Cedi...

LEO. Obliarlo!... Ah tu parlasti  
Detto, che intendere l'anima non sa.

Di tale amor che dirsi  
Mal può dalla parola,  
D'amor che intendo io sola,  
Il cor s'inebriò!  
Il mio destin compirsi  
Non può che a lui dappresso...  
S'io non vivrò per esso,  
Per esso io morirò!  
(Non debba mai pentirsi  
Chi tanto un giorno amò!)

(ascendono agli appartamenti)

### SCENA III.

Il Conte.

Tace la notte! immersa  
Nel sonno è, certo, la regal signora;  
Ma veglia la sua dama... Oh! Leonora,  
Tu desta sei; mel dice  
Da quel verone, tremolante un raggio  
Della notturna lampa...  
Ah!... l'amorosa vampa  
M'arde ogni fibra!... Ch'io ti vegga è d'uopo,  
Che tu m'intenda... Vengo... A noi supremo  
È tal momento... (cieco d'amore avviarsi alla gradi-  
nata; odonsi gli accordi di un liuto: egli si arresta)  
Il trovator!... Io fremo!

La voce del TROVATORE

Deserto sulla terra,  
Col rio destino in guerra,  
È sola speme un cor  
Al Trovator!  
Ma s'ei quel cor possiede,  
Bello di casta fede,  
È d'ogni nom maggior  
Il Trovator!

CON. Oh detti!... oh gelosia!...  
Non m'inganno... Ella scende! (si avvolge nel suo mantello)



## SCENA IV.

Leonora e il Conte.

LEO. *(correndo verso il Conte)* Anima mia!  
 CON. *(Che far?)*  
 LEO. Più dell' usato  
 È tarda l'ora; io ne contai gl'istanti  
 Coi palpiti del core!... Alfin ti guida  
 Pietoso amor tra queste braccia...  
*La voce del TROVATORE* Infida!...  
*(esclama dal mezzo delle piante. Nel tempo stesso la luna*  
*mostrasi dai nugoli, e lascia scorgere una persona, di cui*  
*la visiera nasconde il volto)*

## SCENA V.

Manrico e detti.

LEO. Qual voce!... Ah dalle tenebre  
 Tratta in errore io fui!  
*(riconoscendo entrambi, e gettandosi ai piedi di Man.)*  
 A te credei rivolgere  
 L'accento e non a lui...  
 A te, che l'anima mia  
 Sol chiede, sol desia...  
 Io t'amo, il giuro, io t'amo  
 D'immenso, eterno amor!  
 CON. Ed osi?  
 MAN. *(Ah, più non bramo!)* *(sollevandola)*  
 CON. Avvampo di furor!  
 Se un vil non sei discovriti.  
 LEO. *(Ohimè!)*  
 CON. Palesa il nome...  
 LEO. Deh per pietà!... *(sommessamente a Man.)*  
 MAN. Ravvisami,  
 Manrico io son.  
 CON. Tu!... Come!  
 Insano, temerario!  
 D'Urgel seguace, a morte  
 Proseritto, ardisci volgerti  
 A queste regie porte?  
 MAN. Che tardi?... or via le guardie  
 Appella, ed il rivale  
 Al ferro del carnefice  
 Consegna.

CON. Il tuo fatale  
 Istante assai più prossimo  
 È, dissennato... Vieni...  
 LEO. Conte!  
 CON. Al mio sdegno vittima  
 È forza ch'io ti sveni...  
 LEO. Oh ciel!... t'arresta...  
 CON. Seguimi...  
 MAN. Andiam...  
 LEO. *(Che mai farò?)*  
 Un sol mio grido perdere  
 Lo puote... M'odi...  
 CON. No!  
 Di geloso amor sprezzato  
 Arde in me tremendo foco!  
 Il tuo sangue, o sciagurato,  
 Ad estinguerlo fia poco!  
 Dirgli, o folle - io t'amo - ardisti!... *(a Leo.)*  
 Ei più vivere non può...  
 Un accento profferisti  
 Che a morir lo condannò!  
 LEO. Un istante almen dia loco  
 Il tuo sdegno alla ragione...  
 Io, sol io di tanto foco  
 Son, pur troppo, la cagione!  
 Piombi, ah! piombi il tuo furore  
 Sulla rea che t'oltraggiò...  
 Vibra il ferro in questo core,  
 Che te amar non vuol, non può.  
 MAN. Del superbo vana è l'ira;  
 Ei cadrà da me trafitto.  
 Il mortal, che amor t'ispira,  
 Dall'amor fu reso invito.  
 La tua sorte è già compita... *(al Conte)*  
 L'ora omai per te suonò!  
 Il suo core e la tua vita  
 Il destino a me serbò!  
*(i due rivali si allontanano con le spade sguainate; Leo.*  
*cade priva di sentimento)*

FINE DELLA PARTE PRIMA.



## PARTE SECONDA

## LA GITANA

## SCENA PRIMA.

*Un diruto abituro sulle falde di un monte della Biscaglia.*

Nel fondo, quasi tutto aperto, arde un gran fuoco. - I primi alberi.

*Azucena siede presso il fuoco, Manrico le sta disteso accanto sopra una coltrice ed avviluppato nel suo mantello; ha l'elmo ai piedi e fra le mani la spada, su cui figge immobilmente lo sguardo. Una banda di Zingari è sparsa all'intorno.*

ZINGARI Vedi! le fosche notturne spoglie  
De' cieli sveste l'immensa vòlta;  
Sembra una vedova che alfin si toglie  
I bruni panni ond' era involta.  
All'opra! all'opra! Dàgli, martella.  
*(danno di piglio ai loro ferri da mestiere; al misurato tempestar dei martelli cadenti sulle incudini, or uomini, or donne, e tutti in un tempo infine intonano la cantilena seguente:)*  
Chi del gitano i giorni abbella?  
La zingarella.

UOMINI *(alle donne, sostando un poco dal lavoro)*  
Versami un tratto; lena e coraggio  
Il corpo e l'anima traggon dal bere.  
*(le donne mescono ad essi in rozze coppe)*

TUTTI Oh guarda, guarda! del sole un raggio  
Brilla più vivido nel tuo bicchiere.  
All'opra, all'opra... Dàgli, martella...  
Quale a voi splende propizia stella?  
La zingarella.

AZU. *(canta; gli Zingari le si fanno allato)*  
Stride la vampa! - la folla indomita  
Corre a quel fuoco - lieta in sembianza;  
Urli di gioia - d'intorno echeggiano:  
Cinta di sgherri - donna s'avanza!

Sinistra splende - su' volti orribili  
La tetra fiamma - che s'alza al ciel!  
Stride la vampa! - giunge la vittima  
Nero-vestita - discinta e scalza!  
Grido feroce - di morte levasi;  
L'eco il ripete - di balza in balza!  
Sinistra splende - su' volti orribili  
La tetra fiamma - che s'alza al ciel!

ZIN. Mesta è la tua canzon!

AZU. Del pari mesta

Che la storia funesta  
Da cui tragge argomento!  
*(rivolge il capo dalla parte di Man. e mormora cupamente)*  
Mi vendica... Mi vendica!

MAN. *(L'arcana)*  
Parola ognor!

VECCHIO ZIN. Compagni, avanza il giorno:  
A procacciarci un pan, su, su!... scendiamo  
Per le propinque ville.

UOMINI Andiamo.

*(ripongono sollecitamente nei sacchi i loro arnesi)*

DONNE Andiamo.  
*(tutti scendono alla rinfusa giù per la china; tratto, tratto e sempre a maggior distanza, od si il loro canto)*

ZIN. Chi del gitano i giorni abbella?  
La zingarella!

MAN. Soli or siamo; deh narra *(sorgendo)*  
Quella storia funesta.

AZU. E tu la ignori,  
Tu pur!.., Ma giovinetto, i passi tuoi  
D'ambizion lo sprone  
Lungi traeva!.. Dell'ava il fine acerbo  
È quella storia... La incolpò superbo  
Conte di maleficio, onde asseria  
Còlto un bambin suo figlio... Essa bruciata  
Fu dov' arde or quel foco!

MAN. Ah! sciagurata!  
*(rifuggendo con raccapriccio dalla fiamma)*

AZU. Condotta ell'era in ceppi al suo destin tremendo!  
Col figlio... teco in braccio, io la seguiva piangendo.  
Infino ad essa un varco tentai, ma invano, aprirmi...  
Invan tentò la misera fermarsi e benedirmi!



Chè, fra bestemmie oscene, pungendola coi ferri,  
Al rogo la cacciavano gli scellerati sgherri!  
Allor, con tronco accento, mi vendica! esclamò...  
Quel detto un eco eterno in questo cor lasciò.

MAN. La vendicasti?

AZU. Il figlio giunsi a rapir del Conte:  
Lo trascinai qui meco... le fiamme ardean già pronte.

MAN. Le fiamme!... oh ciel!... tu forse?...

AZU. Ei distruggeasi in pianto...

Io mi sentiva il core dilaniato, infranto!...  
Quand' ecco agli egri spirti, come in un sogno apparve  
La vision ferale di spaventose larve!  
Gli sgherri ed il supplizio!... la madre smorta in volto...  
Scalza, discinta!... il grido, il noto grido ascolto...  
*Mi vendica!...* La mano convulsa tendo... stringo  
La vittima... nel foco la traggo, la sospingo...  
Cessa il fatal delirio... l'orrida scena fugge...  
La fiamma sol divampa, e la sua preda strugge!  
Pur volgo intorno il guardo, e innanzi a me vegg'io  
Dell'empio Conte il figlio...

MAN. Ah! come?

AZU. Il figlio mio,

Mio figlio avea bruciato!

MAN. Ché dici! quale orror!

AZU. Sul capo mio le chiome sento rizzarsi ancor!

*(Az. ricade trambasciata sul proprio seggio, Man. ammutisce, colpito d'orrore e di sorpresa. Momenti di silenzio)*

MAN. Non son tuo figlio? E chi son io, chi dunque?

AZU. Tu sei mio figlio! *(con la sollecitudine di chi cerca emen-)*

MAN. Eppur dicesti... *dare il proprio fullo)*

AZU. Ah!... forse...

Che vuoi! Quando al pensier s'affaccia il truce  
Caso, lo spirito intenebrato pone  
Stolte parole sul mio labbro... Madre,  
Tenera madre non m'avesti ognora?

MAN. Poirei negarlo?

AZU. A me, se vivi ancora,  
Nol dêi? Notturna, nei pugnati campi

Di Pelilla, ove spento  
Fama ti disse, a darti  
Sepoltura non mossi? La fuggente  
Aura vital non iscovrì, nel seno  
Non t'arrestò materno affetto?... E quante

Cure non spesi a risanar le tante  
Ferite!...

MAN. Che portai quel dì fatale... *(con nobile orgoglio)*

Ma tutte qui, nel petto!... Io sol fra mille  
Già sbandati, al nemico  
Volgendo ancor la faccia!... Il rio De-Luna  
Su me piombò col suo drappello: io caddi,  
Però da forte io caddi!

AZU. Ecco mercede

Ai giorni, che l'infame  
Nel singolar certame  
Ebbe salvi da te!... Qual t'acciecava  
Strana pietà per esso?

MAN. O madre!... non saprei dirlo a me stesso!

Mal reggendo all'aspro assalto,  
Ei già tocco il suolo avea:  
Balenava il colpo in alto  
Che trafiggerlo dovea...  
Quando arresta un moto arcano  
Nel discender questa mano...  
Le mie fibre acuto gelo  
Fa repente abbrividir!  
Mentre un grido vien dal cielo,  
Che mi dice: Non ferir!

AZU.

Ma nell'alma dell'ingrato  
Non parlò del cielo il detto!  
Oh! se ancor ti spinge il fato  
A pagnar col maledetto,  
Compi, o figlio, qual d'un Dio,  
Compi allora il cenno mio!  
Di vendetta giusta brama  
Sorga, accenda il tuo furor...  
Sino all'elsa questa lama  
Vibra, immergi all'empio in cor.

*(odesi un prolungato suono di corno)*

MAN. L'usato messo Ruiz invia!

Forse... *(dà fiato anch'esso al corno che tiene ad armacollo)*

AZU. Mi vendica!

*(resta concentrata, quasi inconsapevole di ciò che succede)*



## SCENA II.

Messo e detto.

- MAN. Inoltra il piè. *(al Messo)*  
 Guerresco evento, dimmi, seguìa?
- MESSO Risponda il foglio che reco a te.  
*(porgendo il foglio che Manrico legge)*
- MAN. »In nostra possa è Castellor; ne dêi  
 »Tu, per cenno del prence.  
 »Vigilar le difese. Ove ti è dato;  
 »Affrettati a venir. Giunta la sera!  
 »Tratta in inganno di tua morte al grido,  
 »Nel vicin claustro della croce il velo  
 »Cingerà Leonora ». Oh giusto cielo!  
*(con dolorosa esclamazione)*
- AZU. *(Che fia!)* *(scuotendosi)*
- MAN. *(al Messo)* Veloce scendi la balza,  
 E d' un cavallo a me provvedi...
- MESSO Corro...
- AZU. Manrico! *(frapponendosi)*
- MAN. Il tempo incalza...  
 Vola, m' aspetta del colle a' piedi. *(il Messo parte affrettatamente)*
- AZU. E sperì, e vuoi?...  
 MAN. *(Perderla?... Oh ambascia!...)*  
 Perder quell' angelo?...  
 AZU. *(È fuor di sè!)*
- MAN. Addio... *(postosi l'elmo sul capo ed afferrando il mantello)*
- AZU. No... ferma... odi...
- MAN. Mi lascia...
- AZU. Ferma... Son io che parlo a te! *(autorevole)*  
 Perigliarti ancor languente  
 Per cammin selvaggio ed ermo!  
 Le ferite vuoi, demente,  
 Riaprir del petto inferno!  
 No, soffrirlo non poss'io...  
 Il tuo sangue è sangue mio!...  
 Ogni stilla che ne versi  
 Tu la spremi dal mio cor!
- MAN. Un momento può involarmi  
 Il mio ben, la m'a speranza!...  
 No, che basti ad arrestarmi  
 Terra e ciel non han possanza...

Ah!... mi sgombra, o madre, i passi...  
 Guai per te s' io qui restassi!...  
 Tu vedresti a' piedi tuoi  
 Spento il figlio di dolor!  
*(si allontana, indarno trattenuto da Azucena)*

## SCENA III.

Atrio interno

di un luogo di ritiro in vicinanza di Castellor.  
 Alberi nel fondo. È notte.

*Il Conte, Ferrando ed alcuni Seguaci inoltrandosi cautamente  
 ed avviluppati nei loro mantelli.*

- CON. Tutto è deserto; nè per l'aura ancora  
 Suona l'usato carme...  
 In tempo io giungo!
- FER. Ardita opra, o signore,  
 Imprendi.
- CON. Ardita, e qual furente amore  
 Ed irritato orgoglio  
 Chiesero a me. Spento il rival, caduto  
 Ogni ostacol sembrava a' miei desiri;  
 Novello e più possente ella ne appresta...  
 L'altare! Ah no, non fia  
 D' altri Leonora!.. Leonora è mia!  
 Il balen del suo sorriso  
 D' una stella vince il raggio!  
 Il fulgor del suo bel viso  
 Nuovo infonde in me coraggio!...  
 Ah! l'amor, l'amor ond' ardo  
 Le favelli in mio favor!  
 Sperda il sole d' un suo sguardo  
 La tempesta del mio cor.  
*(odesi il rintocco dei sacri bronzi)*
- Qual suono!... oh ciel!...
- FER. La squilla  
 Vicino il rito annunzia!...
- CON. Ah! pria che giunga
- All' altar... si rapisca!...
- FER. Oh bada!



CON. Tacì!...  
 Non odo... andate... di quei faggi all'ombra  
 Celatevi... \* Ah! fra poco  
 (\* Ferrando e gli altri Seguaci si allontanano)  
 Mia diverrà!... Tutto m'investe un foco!  
 (ansio, guardingo osserva dalla parte onde deve giungere  
 Leo., mentre Ferr. e i Seguaci dicono sottovoce)

FER., SEG. Ardire!... Andiam.. celiamoci  
 Tra l'ombra... nel mister!  
 Ardire!... Andiam!... silenzio!  
 Si compia il suo voler.

CON. (nell'eccesso del furore)

Ora per me fatale,  
 I tuoi momenti affretta:  
 La gioia che m'aspetta  
 Gioia mortal non è!...  
 Invano un Dio rivale  
 Opponi all'amor mio,  
 Non può nemmeno un Dio,  
 Donna, rapirti a me!

CORO interno di RELIGIOSE  
 Ah!... se l'error t'ingombra,

O figlia d'Eva, i rai,  
 Presso a morir, vedrai  
 Che un'ombra, un sogno fu,  
 Anzi del sogno un'ombra  
 La speme di quaggiù!  
 Vieni, e t'asconda il velo  
 Ad ogni sguardo umano,  
 Aura o pensier mondano  
 Qui vivo più non è.  
 Al ciel ti volgi, e il cielo  
 Si schiuderà per te.

(raggiunge i suoi  
 nell'interno)

#### SCENA IV.

Leonora con seguito muliebre. Ines, poi il Conte,  
 Ferrando, Seguaci, indi Manrico.

LEO. Perchè piangete?

DONNE Ah!... dunque  
 Tu per sempre ne lasci!

LEO. O dolci amiche,  
 Un riso, una speranza, un fior la terra

Non ha per me! Degg'io  
 Volgermi a Quei che degli afflitti è solo  
 Conforto, e dopo i penitenti giorni  
 Può fra gli eletti al mio perduto bene  
 Ricongiungermi un dì!... Tergete i rai  
 E guidatemi all'ara! (incamminandosi)

CON (irrompendo ad un tratto) No, giammai!

DONNE Il Conte!

LEO. Giusto ciel!

CON. Per te non havvi

Che l'ara d'imeneo.

DONNE Cotanto ardia!...

LEO. Insano!... e qui venisti?...

CON. A farti mia.

(e si dicenão scagliasi verso Leo., onde impadronirsi di  
 lei; ma fra esso e la preda trovasi qual fantasma surto  
 di sotterra, Man. - Un grido universale irrompe)

LEO. E deggio?... e posso crederlo?

Ti veggo a me d'accanto!

È questo un sogno, un'estasi,

Un sovrumano incanto!

Non regge a tanto giubilo

Rapito il cor, sorpreso!

Sei tu dal ciel disceso,

O in ciel son io con te?

CON. Dunque gli estinti lasciano

Di morte il regno eterno!

A danno mio rinunzia

Le prede sue l'inferno!

Ma se non mai si fransero

De' giorni tuoi gli stami,

Se vivi e viver brami,

Fuggi da lei, da me.

MAN. Nè m'ebbe il ciel nè l'orrido

Varco infernal sentiero...

Infami sgherri vibrano

Colpi mortali, è vero!

Potenza irresistibile

Hanno de' fiumi l'onde!

Ma gli empì un Dio confonde!

Quel Dio soccorse a me.

DONNE Il cielo in cui fidasti

Pietade avea di te.

(a Leo.)



Tu col destin contrasti:  
Suo difensore egli è.

(al Conte)

## SCENA V.

Ruiz seguito da una lunga tratta di Armati, e detti.

RUIZ Urgel viva!  
MAN. Miei prodi guerrieri!...  
RUIZ Vieni...  
MAN. Donna, mi segui. (a Leonora)  
CON. E tu spera?... (opponendosi)  
LEO. Oh!  
MAN. T' arretra... (al Conte)  
CON. Involarmi costei!  
No! (sguainando la spada)  
RUIZ, ARMATI Vaneggi? (accerchiando il Conte)  
FER., SEGUACI Che tenti, signor?  
(il Conte è disarmato da quei di Ruiz)  
CON. Di ragione ogni lume perdei!  
(con gesti ed accenti di maniaco furore)  
LEO. (M' atterrisce...)  
CON. Ho le furie nel cor!  
RUIZ e ARMATI  
Vieni: è lieta la sorte per te. (a Manrico)  
FER., SEGUACI  
Cedi: or ceder viltade non è. (al Conte)  
(Man. tragge seco Leo. Il Conte è respinto; le donne rifuggono al cenobio. - Scende subito la tela)

FINE DELLA PARTE SECONDA.

## PARTE TERZA

## IL FIGLIO DELLA ZINGARA

## SCENA PRIMA.

## Accampamento.

A destra il padiglione del Conte di Luna, su cui sventola la bandiera in segno di supremo comando; da lungi torreggia Castellor.

Scolte di Uomini d'arme dappertutto; altri giuocano, altri forbiscono le armi, altri passeggiano, poi Ferrando dal padiglione del Conte.

## Alcuni UOMINI D'ARME.

Or co' dadi, ma fra poco  
Giuocherem ben altro giuoco.  
Questo acciar, dal sangue or terso,  
Fia di sangue in breve asperso!  
(odonsi strumenti guerrieri: tutti si volgono là dove s'avanza  
ALCUNI Il soccorso dimandato! il suono)  
(un grosso drappello di balestrieri, in completa armatura, traversa il campo)  
ALTRI Han l'aspetto del valor!  
TUTTI Più l'assalto ritardato  
Or non fia di Castellor.  
FER. Sì, prodi amici; al dì novello è mente  
Del capitan la ròcca  
Investir da ogni parte,  
Colà pingue bottino  
Certezza è rinvenir più che speranza.  
Si vinca; è nostro.  
UOMINI D'ARME Tu c'inviti a danza!  
TUTTI Squilli, echeggi la tromba guerriera,  
Chiami all'armi, alla pugna, all'assalto;  
Fia domani la nostra bandiera  
Di quei merli piantata sull'alto.



No, giammai non sorrise vittoria  
 Di più liete speranze finor!...  
 Ivi l'util ci aspetta e la gloria,  
 Ivi opimi la preda e l'onor. *(si disperdono)*

## SCENA II.

*Il Conte.*

*(Il Conte uscito dalla tenda, volge uno sguardo bieco a Castellor)*  
 In braccio al mio rival! Questo pensiero  
 Come persecutor demone ovunque  
 M' insegue!... In braccio al mio rival!... Ma corro,  
 Surta appena l'aurora,  
 Io corro a separarvi... Oh! Leonora! *(odesi tumulto)*

## SCENA III.

*Ferrando e detto.*

CON. Che fu?

FER. Dappresso il campo  
 S' aggirava una zingara: sorpresa  
 Da' nostri esploratori,  
 Si volse in fuga; essi, a ragion temendo  
 Una spia nella trista,  
 L' inseguir...

CON. Fu raggiunta?

FER. E presa.

CON. Vista

L' hai tu?

FER. No; della scorta  
 Il condottiero m' apprese  
 L' evento.

CON. Eccola. *(tumulto più vicino)*

## SCENA IV.

*Detti, Azucena, con le mani avvinte,  
 trascinata dagli Esploratori, un codazzo d'altri soldati.*

ESP. Innanzi, o strega, innanzi...

AZU. Aita!... Mi lasciate... O furibondi,  
 Che mal fec' io?

CON. S' appressi. \* A me rispondi,  
 (\* Azucena è tratta innanzi al Conte)

E trema dal mentir!

AZU. Chiedi.

CON. Ove vai?

AZU. Nol so.

CON. Che!...

AZU. D' una zingara è costume

Muover senza disegno

Il passo vagabondo,

Ed è suo tetto il ciel, sua patria il mondo.

CON. E vieni?

AZU. Da Biscaglia, ove finora  
 Le sterili montagne ebbero a ricetto!

CON. (Da Biscaglia!)

FER. (Che intesi!... O qual sospetto!)

AZU. Ivi povera vivea,

Pur contenta del mio stato;

Sola speme un figlio avea...

Mi lasciò!... m' oblia l' ingrato!

Io, deserta, vado errando

Di quel figlio ricercando,

Di quel figlio che al mio core

Pene orribili costò!...

Qual per esso provo amore

Madre in terra non provò!

(Il suo volto!)

FER.

CON. Di', traesti

Lunga etade fra quei monti?

Lunga, sì.

AZU.

CON. Rammenteresti

Un fanciul, prole di conti,

Involato al suo castello,

Son tre lustri, e tratto quivi?

E tu, parla... sei?...

AZU.

CON. Fratello

Del rapito.

AZU.

(Ah!)

FER.

(Sì!) *(notando il mal nascosto)*

CON.

Ne udivi *terrore di Azu.*

Mai novella?

AZU.

Io?... No... Concedi

Che del figlio l'orme io scopra.



FER. Resta, iniqua...  
 AZU. (Ohimè!...) Tu vedi  
 FER. Chi l' infame, orribil' opra  
 Commettea...  
 CON. Finisci.  
 FER. È dessa!...  
 AZU. Taci. (piano a Ferr.)  
 FER. È dessa che il bambino  
 Arse!  
 CON. Ah! perfida!  
 CORO. Ella stessa!  
 AZU. Ei mentisce...  
 CON. Al tuo destino  
 CON. Or non fuggi.  
 AZU. Deh!...  
 CON. Quei nodi  
 Più stringete. (i Soldati eseguiscono)  
 AZU. Oh Dio!... Oh Dio!...  
 CORO. Urla pure.  
 AZU. E tu non m' odi,  
 O Manrico, o figlio mio?...  
 Non soccorri all' infelice  
 Madre tua?  
 CON. Sarebbe ver?  
 FER. Di Manrico genitrice!  
 CON. Trema!...  
 AZU. Oh sorte!... in mio poter!  
 Deh, rallentate, o barbari,  
 Le acerbe mie ritorte...  
 Questo crudel supplizio  
 È prolungata morte...  
 D' iniquo genitore  
 Empio figliuol peggiore,  
 Trema... V' è Dio pe' miseri,  
 E Dio ti punirà!  
 CON. Tua prole, o turpe zingara,  
 Colui, quel seduttore?...  
 Potrò col tuo supplizio  
 Ferirlo in mezzo al core!  
 Gioia m' inonda il petto,  
 Cui non esprime il detto!...  
 Meco il fraterno cenere  
 Piena vendetta avrà!

FER., CORO Infame pira sorgere  
 Empia. vedrai tra poco...  
 Nè solo tuo supplizio  
 Sarà l' orrendo foco!...  
 Le vampe dell' inferno  
 A te fian rogo eterno,  
 Ivi penar ed ardere  
 L' anima tua dovrà!  
 (al cenno del Conte i Soldati traggono seco loro Azucena.  
 Egli entra nella sua tenda, seguito da Ferrando).

## SCENA V.

Sala adiacente alla Cappella in Castellor

con verone nel fondo.

Manrico, Leonora e Ruiz.

LEO. Quale d' armi fragore  
 Poc' anzi intesi?  
 MAN. Alto è il periglio! vano  
 Dissimularlo fora!  
 Alla novella aurora  
 Assaliti saremo!...  
 LEO. Ahimè!... che dici!...  
 MAN. Ma dei nostri nemici  
 Avrem vittoria... Pari  
 Abbiam al loro ardir, brando e coraggio!...  
 Tu va (a Ruiz.); le bellich' opre,  
 Nell' assenza mia breve, a te commetto.  
 Che nulla manchi!...

## SCENA VI.

Manrico e Leonora.

LEO. Di qual tetra luce  
 Il nostro imen risplende!  
 MAN. Il presagio funesto,  
 Deh, sperdi, o cara!...  
 LEO. E il posso?  
 MAN. Amor... sublime amore,  
 In tale istante ti favelli al core.



Ah! sì, ben mio, coll' essere  
 Io tuo, tu mia consorte,  
 Avrò più l' alma intrepida,  
 Il braccio avrò più forte;  
 Ma pur, se nella pagina  
 De' miei destini è scritto  
 Ch' io resti tra le vittime  
 Dal ferro ostil trafitto,  
 Tra quegli estremi aneliti  
 A te il pensier verrà.  
 E solo in ciel precederti  
 La morte a me parrà!  
 (*odesi il suono dell'organo della vicina cappella*)

a 2

L' onda de' suoni mistici  
 Pura discende al cor!  
 Vieni; ci schiude il tempio  
 Gioie di casto amor.

(*mentre s'avviano gubilanti al tempio, Ruiz sopraggiunge  
 Manrico?... frettoloso*)

RUIZ  
 MAN.  
 RUIZ

Manrico?...  
 Che?...  
 La zingara,  
 Vieni, tra ceppi mira...

MAN.  
 RUIZ

Oh Dio!  
 Per man dei barbari  
 Accesa è già la pira...

MAN.

Oh ciel!... mie membra oscillano...  
 Nube mi copre il ciglio! (*accostandosi al  
 verone*)  
 Tu fremiti...

LEO.  
 MAN.

E il deggio!... Sappilo,  
 Io son...

LEO.  
 MAN.

Chi mai?  
 Suo figlio!...  
 Ah! vili!... il rio spettacolo  
 Quasi il respir m' invola...  
 Raduna i nostri, affrettati...  
 Ruiz... va... torna... vola... (*Ruiz parte*)  
 Di quella pira l' orrendo foco  
 Tutte le fibre m' arse, avvampò!...  
 Empi, spegnetela, o ch' io tra poco  
 Col sangue vostro la spegnerò...  
 Era già figlio prima d' amarti,  
 Non può frenarmi il tuo martir.

LEO. Madre infelice, corro a salvarti,  
 O teco almeno corro a morir!  
 Non reggo a colpi tanto funesti...  
 Oh quanto meglio saia morir!  
 (*Ruiz torna con armati*)

RUIZ, ARMATI

All' armi all' armi! eccone presti  
 A pugnar teco, teco a morir.  
 (*Manrico parte frettoloso seguito da Ruiz e dagli Armati,  
 mentre odesi dall'interno fragor d'armi e di bellici stru-  
 menti*).

FINE DELLA PARTE TERZA.



## PARTE QUARTA

## IL SUPPLIZIO

## SCENA PRIMA.

*Un ala del palazzo dell'Aliaferia.*

All'angolo una torre con finestre assicurate da spranghe di ferro.

Notte oscurissima.

*Si avanzano due persone ammantellate: sonò Ruiz e Leonora.*

RUIZ (*sommessamente*)

Siam giunti; ecco la torre, ove di Stato  
Gèmono i prigionieri... Ah l'infelice  
Ivi fu tratto.

LEO.

Vanne...  
Lasciami, nè timor di me ti prenda...  
Salvarlo io potrò forse. (*Ruiz si allontana*)

Timor di me?... sicura,  
Presta è la mia difesa. \* In questa oscura  
(\* *i suoi occhi figgonsi ad una gemma che le fregia  
la mano destra*)

Notte ravvolta, presso a te son io,  
E tu nol sai... Gemente  
Aura che intorno spira,  
Deh, pietosa gli arreca i miei sospiri...

D' amor sull'ali rosee  
Vanne, sospir dolente,  
Del prigioniero misero  
Conforta l'egra mente...

Com' aura di speranza  
Aleggia in quella stanza:  
Lo desta alle memorie,  
Ai sogni dell' amor!...

Ma deh! non dirgli, improvvido,  
Le pene del mio cor!

(*suona la campana dei morti*)

## VOCI INTERNE

Miserere d'un' alma già vicina  
Alla partenza che non ha ritorno;  
Miserere di lei, bontà divina,  
Preda non sia dell' infernal soggiorno.

LEO. Quel suon, quelle preci solenni, funeste,  
Empiron quest' aere di cupo terror!...  
Contende l'ambascia, che tutta m'investe,  
Al labbro il respiro, i palpiti al cor!  
Sull' orrida torre, ah! par che la morte  
Con ali di tenebre librando si va!  
Ahi! forse dischiuse gli fian queste porte  
Sol quando cadavere già freddo ei sarà!

(*rimane assorta; dopo qualche momento scuotesi, ed è in  
procinto di partire, allorchè viene dalla torre un gemito e  
quindi un mesto suono: ella si ferma*)

MAN.

Ah, che la morte ognora (*dalla torre*)  
È tarda nel venir  
A chi desia morir!...

Addio, Leonora!

LEO.

Oh ciel!... sento mancarmi!

## VOCI INTERNE

Miserere d'un' alma già vicina  
Alla partenza che non ha ritorno!  
Miserere di lei, bontà divina,  
Preda non sia dell' infernal soggiorno!

MAN.

Sconto col sangue mio (*dalla torre*)  
L'amor che posi in te!...  
Non ti scordar di me!  
Leonora, addio!

LEO.

Di te, di te scordarmi!!..  
Tu vedrai che amore in terra  
Mai non fu del mio più forte;  
Vinse il fato in aspra guerra,  
Vincerà la stessa morte.  
O col prezzo di mia vita  
La tua vita io salverò,  
O con te per me sempre unita  
Nella tomba io scenderò.



## SCENA II.

*S'apre una porta; n'escono il Conte ed alcuni Seguaci  
Leonora si pone in disparte.*

CON. Udiste? Come albeggi,  
La scure al figlio ed alla madre il rogo.  
*(i seguaci entrano, per un piccolo uscio, nella torre)*  
Abuso io forse quel poter che pieno  
In me trasmise il prence! A tal mi traggi,  
Donna per me funesta!... Ov' ella è mai?  
Ripreso Castellor, di lei contezza  
Non ebbi, e furo indarne  
Tante ricerche e tante!  
Oh! dove sei, crudele?

LEO. *(avanzandosi)* A te dinante.  
CON. Qual voce!... come!... tu, donna?  
LEO. Il vedi.  
CON. A che venisti?  
LEO. Egli è già presso  
All' ora estrema; e tu lo chiedi?  
CON. Osar potresti?...  
LEO. Ah sì, per esso  
Pietà domando...

CON. Che! tu deliri!  
Io del rival sentir pietà?

LEO. Clemente il Nume a te l'inspiri...  
CON. È sol vendetta mio Nume... Va.  
LEO. *(si getta disperata ai suoi piedi)*  
Mira, di acerbe lagrime  
Spargo al tuo piede un rio:  
Non basta il pianto? svenami,  
Ti bevi il sangue mio...  
Calpesta il mio cadavere,  
Ma salva il Trovator!

CON. Ah! dell' indegno rendere  
Vorrei peggior la sorte:  
Fra mille atroci spasimi  
Centuplicar sua morte...  
Più l'ami, e più terribile  
Divampa il mio furor!  
*(vuol partire, Leonora si avvicina ad esso)*

LEO. Conte!...  
CON. Nè cessi?  
LEO. Grazia!...  
CON. Prezzo non avvi alcuno  
Ad ottenerla... scostati...  
LEO. Uno ve n' ha... sol uno!...  
Ed io te l'offro.  
CON. Spiegati,  
Qual prezzo? di'.  
LEO. *(stendendo la destra con dolore)*  
Me stessa!  
CON. Ciel!... tu dicesti?...  
LEO. E compiere  
Saprò la mia promessa.  
CON. È sogno il mio?  
LEO. Dischiudimi  
La via tra quelle mura...  
Ch' ei m' oda... che la vittima  
Fugga, e son tua.  
CON. Lo giura.  
LEO. Lo giuro a Dio che l'anima  
CON. Tutta mi vede!  
Oh!  
*(correndo all'uscio della torre. Si presenta un custode; mentre il Conte gli parla all'orecchio, Leonora sugge il veleno chiuso nell'anello)*  
LEO. *(M'avrai, ma fredda esanime  
Spoglia).*  
CON. *(a Leo., tornando)* Colui vivrà.  
LEO. *(alzando gli occhi, cui fan velo lagrime di letizia)*  
*(Vivrà!... contende il giubilo  
I detti a me, Signore...  
Ma coi frequenti palpiti  
Mercè ti rende il core!  
Ora il mio fine impavida,  
Piena di gioia attendo...  
Dirgli potrò, morendo:  
Salvo tu sei per me!)*  
CON. Fra te che parli?... ah! volgimi,  
Volgimi il detto ancora,  
O mi parrà delirio  
Quanto ascoltai finora...



Tu mia!... tu mia!... ripetilo,  
Il dubbio cor serena...  
Ah!... ch' io lo credo appena  
Udendolo da te!

LEO. Andiam...  
CON. Giurasti... pensaci!  
LEO. È sacra la mia fè! (entrano nella torre)

## SCENA III.

*Orrido carcere.*

In un canto finestra con inferriata. - Porta nel fondo.  
Smorto fanale pendente alla vólta.

Azucena giacente sopra una specie di rozza coltre,  
Manrico seduto a lei d'appresso.

MAN. Madre?... Non dormi?

AZU. L'invocai più volte,  
Ma fugge il sonno a queste luci... Prego.

MAN. L'aura fredda è molèsta  
Alle tue membra forse?

AZU. No; da questa  
Tomba di vivi sol fuggir vorrei,  
Perchè sento il respiro soffocarmi!...

MAN. Fuggir! (torcendosi le mani)

AZU. Non attristarti: (sorgendo)

Far di me strazio non potranno i crudi!

MAN. Ah! come?

AZU. Vedi?... le sue fosche impronte  
M' ha già stampato in fronte  
Il dito della morte!

MAN. Ahi!

AZU. Troveranno  
Un cadavere muto, gelido!... anzi  
Uno scheletro!

MAN. Cessa!

AZU. Non odi?... gente appressa...  
I carnefici son... vogliono al rogo  
Trarmi!... Difendi la tua madre!

MAN. Alcuno,  
Ti rassicura, qui non volge...

AZU. Il rogo!

MAN. Parola orrenda!

AZU. Oh madre!... oh madre!

MAN. Un giorno

AZU. Turba feroce l'ava tua condusse

Al rogo... Mira la terribil vampa!

Ella n' è tocca già!... già l'arso crine

Al ciel manda faville!...

Osserva le pupille

Fuor dell' orbita lor!... ahi!... chi mi toglie

A spettacol sì atroce?

(cadendo tutta convulsa fra le braccia di Manrico)

MAN. Se m' ami ancor, se voce

Di figlio ha possa di madre in core,

Ai terrori dell' alma

Oblio cerca nel sonno, e posa e calma,

(la conduce presso la coltre)

AZU. Sì, la stanchezza m' opprime, o figlio...

Alla quiete io chiudo il ciglio...

Ma se del rogo arder si veda

L' orrida fiamma, destami allor.

MAN. Riposa, o madre: Iddio conceda  
Men tristi immagini al tuo sopor.

AZU. (tra il sonno e la veglia)

Ai nostri monti... ritorneremo...

L' antica pace... ivi godremo...

Tu canterai... sul tuo liuto..

In sonno placido... io dormirò!...

MAN. Riposa, o madre: io prono e muto  
La mente al cielo rivolgerò.

(Azucena si addormenta: Man. resta genuflesso accanto a lei)

## SCENA ULTIMA.

Si apre la porta, entra Leonora: gli anzidetti,  
in ultimo il Conte con seguito di Armati.

MAN. Ciel!... non m' inganno!... quel fioco lume...

LEO. Son io, Manrico...

MAN. Oh, mia Leonora!

Ah, mi concedi, pietoso Nume,

Gioia sì grande, anzi ch' io mora?...



LEO. Tu non morrai... vengo a salvarti...  
 MAN. Come!... a salvarmi?... fia vero!  
 LEO. Addio...  
 Tronca ogni indugio... t'affretta.. parti...  
 (accennandogli la porta)

MAN. E tu non vieni?  
 LEO. Restar degg'io!...  
 MAN. Restar!...  
 LEO. Deh! fuggi!  
 MAN. No.  
 LEO. (cercando di trarlo verso l'uscio) Guai se tardi!  
 MAN. No...  
 LEO. La tua vita!...  
 MAN. Io la disprezzo...  
 Pur figgi, o donna, in me gli sguardi!...  
 Da chi l'avesti?... ed a qual prezzo?...  
 Parlar non vuoi?... Balen tremendo!...  
 Dal mio rivale!... intendo... intendo!...  
 Ha quest'infame l'amor venduto...  
 Venduto un core che mio giurò!

LEO. Ahi, come l'ira ti rende cieco!  
 Ahi, quanto ingusto, crudel sei meco!  
 T'arrendi... fuggi, o sei perduto!  
 O il ciel nemmeno salvar ti può!  
 (Leonora si getta ai piedi di Man.)

AZU. Ai nostri monti... ritorneremo... (dormendo)  
 L'antica pace... ivi godremo...  
 Tu canterai... sul tuo liuto...  
 In sonno placido... io dormirò...  
 MAN. Ti scosta...  
 LEO. Non respingermi...  
 Vedi?... languente, oppressa,  
 Io manco...  
 MAN. Va... ti abbomino...  
 Ti maledico...  
 LEO. Ah, cessa!  
 Non d'imprecar, di volgere  
 Per me la prece a Dio  
 È questa l'ora!  
 MAN. Un brivido  
 Corse nel petto mio!  
 LEO. Manrico!... (cade boccone)  
 MAN. (accorr. a sollevarla) Donna, svelami...  
 Narra.

LEO. Ho la morte in seno...  
 MAN. La morte!...  
 LEO. Ah, fu più rapida  
 La forza del veleno  
 Ch'io non pensava!...  
 MAN. Oh fulmine!  
 LEO. Senti! la mano è gelo...  
 MAN. Ma qui... qui foco orribile (toccandosi il petto)  
 LEO. Arde...  
 MAN. Che festi!.. o cielo!  
 LEO. Prima che d'altri vivere...  
 Io volli tua morir!...  
 MAN. Insano!... ed io quest'angelo  
 Osava maledir!  
 LEO. Più non resisto!  
 MAN. Ahi misera!...  
 (entra il Conte arrestandosi sulla soglia)

LEO. Ecco l'istante... io moro...  
 Manrico! \* Or la tua grazia...  
 (\* stringendogli la destra in segno d'addio)

MAN. Padre del cielo... imploro...  
 LEO. Insano!... ed io quest'angelo  
 Osava maledir!  
 LEO. Prima .. che .. d'altri vivere... (spira)  
 Io volli... tua morir!  
 CON. (Ah! volle me deludere,  
 E per costui morir!)  
 Sia tratto al ceppo! (additando agli armati Manrico)

MAN. Madre... oh madre, addio!  
 (parte tra gli armati)  
 AZU. Manrico!... Ov'è mio figlio? (destandosi)

CON. A morte ei corre!...  
 AZU. Ah ferma!... m'odi...  
 CON. (trascinando Azucena verso la finestra)  
 Vedi?...

AZU. Cielo!  
 CON. È spento!  
 AZU. Egli era tuo fratello!...  
 CON. Ei!.. quale orror!...  
 AZU. Sei vendicata, o madre! (cade a piè della finestra)  
 CON. E vivo ancor! (inorridito)

FINE.



# ELENCO DEI LIBRETTI

pubblicati dal R. Stabilimento

## TITO DI GIO. RICORDI

— A NETTI CENTESIMI 30 —

BATTISTA. Anna la Prie.	DONIZETTI. La Figlia del Reggimento.	RICCI L. Chiara di Rosemberg.
BELLINI. Beatrice di Tenda.	— Gemma di Vergy.	— Chi dura vince.
— I Capuleti e i Montecchi.	— Lucia di Lammermoor.	— I Due Sergenti.
— Norma.	— Lucrezia Borgia.	— Eran due ed or son tre ovvero Gli Esposti.
— Il Pirata.	— Marino Faliero.	
— I Puritani e i Cavalieri.	— Parisina.	
— La Sonnambula.	— La Regina di Golconda.	ROSSINI. L'Assedio di Corinto
— La Straniera.	— Roberto Devereux.	— Il Barbiere di Siviglia.
CIMAROSA. Giannina e Bernardino.	MERCADANTE. Il Bravo.	— La Cenerentola.
— Il Matrimonio segreto.	— Il Giuramento.	— Il Conte Ory.
CORONARO. Un Tramonto.	— La Vestale.	— La Gazza Ladra.
DONIZETTI. L'Ajo nell'imbarazzo.	MEYERBEER. Il Crociato in Egitto.	— Guglielmo Tell.
— Anna Bolena.	MOZART. Don Giovanni.	— L'Italiana in Algeri.
— Belisario.	RICCI F. Le Prigioni di Edimburgo.	— Matilde di Shabran.
— Betty.	RICCI L. Un'Avventura di Scaramuccia.	— Mosè.
— Il Campanello.		— Otello.
— L'Elisir d'amore.		— La Pietra del Paragone.
		— Semiramide.
		SPONTINI. La Vestale.

— A NETTI CENTESIMI 50 —

ALTAVILLA. I Pirati di Batteredia.	BUTERA. Elena Castriotta.	DONIZETTI. Elisabetta.
APOLLONI. Adelchi.	BUZZI. Ermengarda.	— Linda di Chamounix.
— Il Conte di Chenismarch.	— Saul.	— Maria Padilla.
— L'Ebreo.	BUZZOLLA. Amleto.	— Maria di Rohan.
ASPA. Un Travestimento.	CAGNONI. Amori e trappole.	— Paolina e Poliuto (i Martiri).
AUBER. Fra Diavolo.	— Un Capriccio di donna.	FACCIO. Amleto.
— La Muta di Portici.	— Don Bucefalo.	— I Profughi Fiamminghi.
BALFE. Pittore e Duca.	— La Fioraja.	FERRARI. Ultimi giorni di Suli.
BARONI. Ricciarda.	— Michele Perrin.	FIORAVANTI. La Figlia del fabbro.
BENVENUTI. Il Falconiere.	— Il Testamento di Figaro.	— Il Notajo d'Ubeda.
— Guglielmo Shakespeare.	— Il Vecchio della Montagna.	— I Zingari.
— La Stella di Toledo.	CAMPANA. Esmeralda.	FIORAVANTI ed altri. Don Procopio.
BONA. Don Carlo.	CAMPIANI. Taldo.	FLOTOW. Alessandro Stradella.
BONIFORTI. Giovanna di Finndra.	CHIAROMONTE. Caterina di Cleves.	— Il Boscajuolo.
BOTTESINI. Ah Babà.	COPPOLA. L'Orfana Guelfa.	FORONI. Cristina Regina di Svezia.
— Il Diavolo della notte.	DALLA BARATTA. Il Cuoco di Parigi.	GABRIELLI. Il Gemello.
BRAGA. Caligola.	DE GIOSA. Silvia.	GALLI. Giovanna dei Cortuso.
— Estella di San Germano.	DONIZETTI. Caterina Cornaro.	
— Reginella.	— Don Pasquale.	
— Il Ritratto.	— Don Sebastiano.	



— A NETTI CENTESIMI 50 —

<p>GAMBINI. Cristoforo Colombo. GLINKA. La Vita per lo Czar. GOMES. Salvator Rosa. GOUNOD. La Regina di Saba. — Romeo e Giulietta. GRAFFIGNA. La Duchessa di San Giuliano. GUERCIA. Rita. HEROLD. Zampa (nuova traduzione italiana). LITTA. Il Viandante. LUCILLA. La bella fanciulla di Perth. MAILLART. Gastibelza. MARCARINI. Francesca da Rimini. MARCHIO'. La Statua di Carne. MELA. L'Alloggio Militare. — Il Feudatario. MERCADANTE. Orazie e Curiazj. — La Schiava Saracena. — Il Vascello di Gama. MERCURI. Adelinda. MEYERBEER. Dinorah. — Il Profeta. — Roberto il Diavolo. — Gli Ugonotti. MORONI. Amleto. MUZIO. Claudia. — Giovanna la Pazza. — La Sorrentina. PACINI. La Fidanzata Corsa. — Malvina di Scozia. — Merope. — La Regina di Cipro. — Saffo. — Stella di Napoli. PEDROTTI. Fiorina. — Guerra in quattro. — Mazeppa.</p>	<p>PEDROTTI. Il Parrucchiere della Reggenza. — Rimea di Monfort. — Tutti in maschera. PERI. L'Espiazione. — I Fidanzati. — Rienzi. PETROCINI. La Duchessa de la Vallière. PINCHERLE. Il Rapimento. PINSUTI. Il Mercante di Venezia. — Mattia Corvino. PISTILLI. Rodolfo da Brienza. PLATANIA. Matilde Bentivoglio. PONCHIELLI. Lina. — Il Parlatore eterno. — I Promessi Sposi. PONIATOWSKI. Piero de' Medici. RICCI F. Corrado d'Altamura. — Estella. — Una follia a Roma. — Il Marito e l'Amante. RICCHI. Il Diavolo a quattro. RICCI (fratelli). Crispino e la Comare. ROSSI GIO. La Contessa d'Altenberg. ROSSI LAURO. Il Domino nero. — La Figlia di Figaro. ROSSINI. Roberto Bruce. ROTA. Penelope. SANELLI. Il Fornaretto. — Gennaro Annese. — Gusmano. — Luisa Strozzi. — La Tradita.</p>	<p>SCHIRA. Lia. SECCHI. La Fanciulla delle Asturie. SINICO. Marinella. — I Moschettieri. SPONTINI. Fernando Cortez. THOMAS. Il Caid. — Il Sogno d'una notte d'estate. TORRIANI. Carlo Magno. VACCAJ. Virginia. VENTURELLI. Il Conte di Lara. VERDI. Aida. — Alzira. — Aroldo. — Un Ballo in maschera. — La Battaglia di Legnano. — I Due Foscari. — Don Carlo. — Ernani. — Il Finto Stanislao. — La Forza del Destino. — Gerusalemme. — Giovanna d'Arco. — I Lombardi. — Luisa Miller. — Macbeth. — <i>Idem</i>, riformato. — Nabucco. — Rigoletto. — Simon Boccanegra. — Stiffelio. — La Traviata. — Il Trovatore. — I Vespri Siciliani. VILLANIS. Giuditta di Kent. WEBER. Der Freischütz.</p>
---	---	--

— A NETTI FRANCHI UNO —

<p>BOITO. Mefistofele. BOTTESINI. Ero e Leandro. CORONARO. La Creola. GOMES. Maria Tudor.</p>	<p>MARCHETTI. Don Giovanni d'Austria. MASSENET. Il Re di Lahore. PONCHIELLI. Il Figliuol prodigo. — La Gioconda. — I Lituani.</p>
---	---

— A PREZZI DIVERSI —

<p>MEYERBEER. Struensee (tragedia). (lordi Fr. 4). VERDI. Aida in tedesco. — Aida - in tedesco ed ital. (lordi Fr. 4).</p>	<p>VERDI. Aida - in inglese ed ital. (lordi Fr. 4). — Aida - in francese (lordi Fr. 2). — in spagnuolo ed ital. (lordi Fr. 4).</p>
--	--